



**B**ASKET **S**TORY



**BBS**  
**B**ASKET **S**TORY

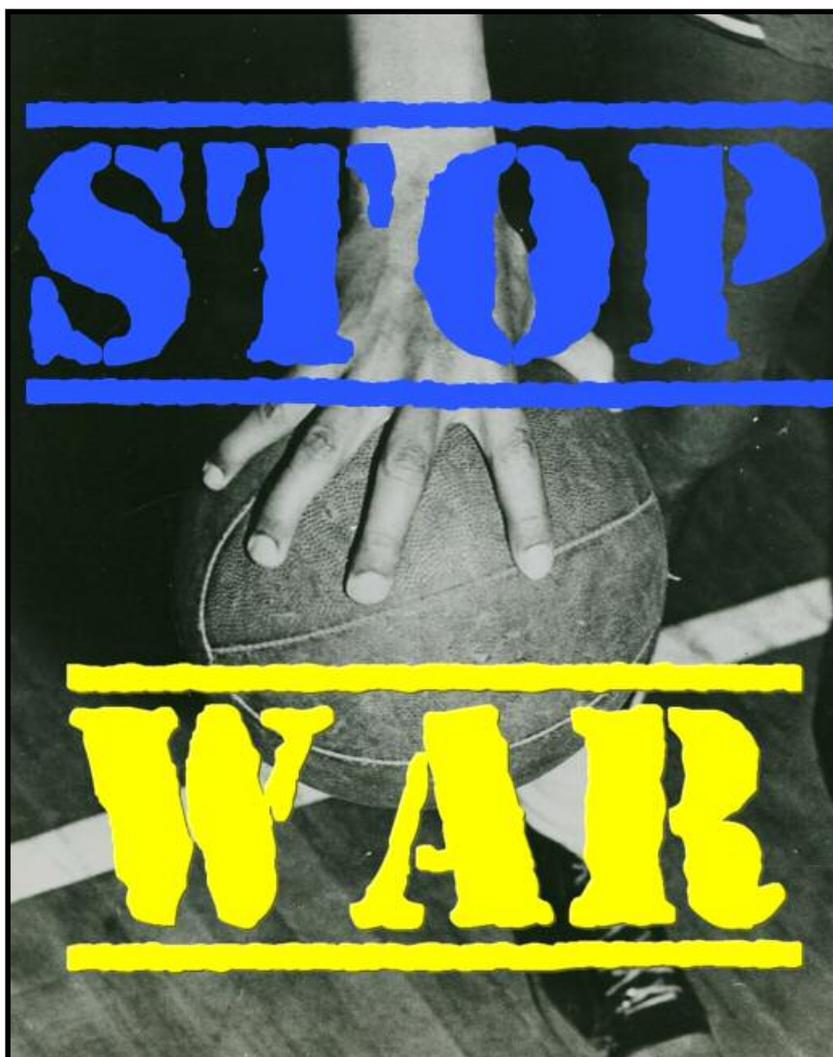




**BASKET STORY**  
**TENDE LA MANO**  
**ALL'UCRAINA**

## STORYBOARD

di Salvatore Cavallo



**I**n questo numero di Basket Story abbiamo deciso di dedicare l'editoriale all'Ucraina. Abbiamo avvertito l'esigenza e il desiderio di fermarci a riflettere, senza scrivere di basket. Quanto sta accadendo in questi giorni, con l'invasione armata dell'Ucraina da parte della Russia, è inaccettabile. Lasciamo ad altri, agli addetti ai lavori e ai giornalisti esperti della materia, l'onere di trattare la vicenda, noi ci limitiamo a lanciare un disperato grido di dolore e un appello al mondo affinché quanto prima si depongano le armi. Questa guerra è un attacco alla libertà e lo sport, proprio come sta accadendo, deve ribellarsi, rifiutandosi di giocare contro compagini russe. Nulla contro il popolo della Russia ma un irrefrenabile moto di ribellione nei confronti di Putin e di tutti coloro che stanno alimentando questa crudeltà. Il dissenso e le manifestazioni in piazza della popolazione russa, a dispetto delle repressioni ordinate da Putin, sono lì a testimoniare quanto questa sia una guerra fratricida tra popolazioni unite da un forte legame che non si è dissolto con la disgregazione dell'Urss.

**Salvatore Cavallo** - «Don't dream your life... live your dreams». Queste parole, scritte sul profilo whatsapp, esprimono la sua filosofia di vita!

Due colpi di fulmine per far esplodere l'amore per la pallacanestro e per il giornalismo. A 13 anni il fatal incontro con la palla a spicchi, a 22 quello con la carta stampata, poi un susseguirsi di collaborazioni con testate giornalistiche quali Il Resto del Carlino, Tutto-sport e Il Mattino, trasmissioni televisive e radiofoniche, telecronache e radiocronache. Nel corso degli anni è poi maturata l'idea di diventare editore (prima di sé stesso...), così nel settembre 2001 nasce «Baskettiamo.com», uno dei primi siti specializzati e completamente dedicati alla pallacanestro. Sono quindi arrivate altre iniziative editoriali online con il mensile Baskettiamo Magazine, il settimanale Spicchi Bianconeri fino ad arrivare a Basket Story.

La passione cestistica, vissuta per 5 anni anche da coach, l'ha portato ad essere il cofondatore di Sottocanestro.it, un fantabasket basato sulle valutazioni dei giocatori.

A febbraio 2021 ha festeggiato 25 anni di iscrizione all'ordine dei giornalisti e 28 di attività giornalistica.





## Luigi Berengo, il fotografo di Basket Story

**Luigi Berengo** - La passione fotografica comincia fin da giovane, con il primo stipendio compra la prima reflex, una yashica fx3 super 2000 e con il passare degli anni l'amore per la fotografia non ha conosciuto crisi.

Inizia a fotografare il basket nel gennaio del 2015, quasi per caso, dopo aver letto un annuncio su internet dove cercavano collaboratori su vari campi e tra cui anche Venezia. Inizia a collaborare con Basketlive seguendo le gare interne della Reyer Venezia, la squadra del cuore. Nel marzo del 2017 viene attratto da una pagina Facebook che parla di basket come piace a lui. Si propone come collaboratore da Venezia e così inizia l'avventura con Baskettiamo.com



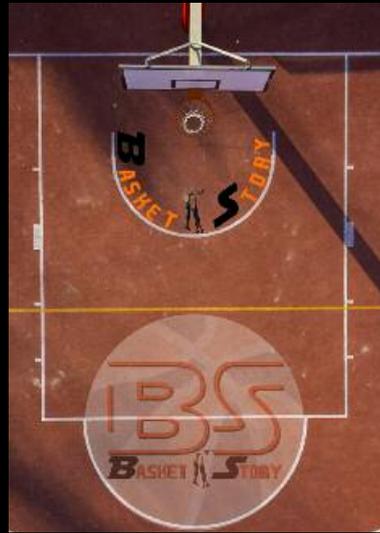


Foto copertina  
di Gigi Berengo

*Basket Story è un supplemento mensile di Baskettiamo.com testata giornalistica registrata presso il Tribunale di S.Maria C.V. n. 868/2018*

*Società editrice CNC Communication srl*

*Progetto grafico e impaginazione a cura di Salvatore Cavallo*



*Per contattare la Redazione  
redazione@basketstory.it*

*Per la pubblicità su Basket Story  
marketing@basketstory.it*

I contenuti di Basket Story sono protetti da Copyright e non possono essere riprodotti, parzialmente o integralmente, se non previa autorizzazione scritta. Tutte le violazioni saranno perseguite a norma di legge. Le opinioni espresse negli articoli di BasketStory rappresentano il punto di vista dei rispettivi autori che assumono con la pubblicazione la responsabilità delle affermazioni contenute nei loro scritti e dell'utilizzo delle fonti.



**SEGUICI SU  
FACEBOOK**



**ISCRIVITI  
SUL CANALE  
TELEGRAM**

STORYBOARD

**Stop War**

*di Salvatore Cavallo*

**3**

BOOK STORY

**Un canestro di ricordi**

*di Gerardo De Biasio e Francesco Miraglia*

**6**

ACCADDE OGGI

**Febbraio - Compleanni**

*di Paolo Lorenzi*

**9**

LEFEBRE STORY

**Genio, sregolatezza, intuito e passione**

*di Federico Bettuzzi*

**15**

VIRTUS STORY

**Un uomo perbene**

*di Andrea Ninetti*

**22**

COAST 2 COAST

**Fertilissimo Pop**

*di Enrico d'Alesio*

**27**

FRIEDMAN STORY

**L'eroe dei due mondi**

*di Roberto Bergogni*

**33**

**Direttore responsabile**

*Salvatore Cavallo*

**Vicedirettore**

*Andrea Ninetti*

**Hanno collaborato**

*Roberto Bergogni*

*Federico Bettuzzi*

*Enrico D'Alesio*

*Gerardo De Biasio*

*Paolo Lorenzi*

*Francesco Miraglia*

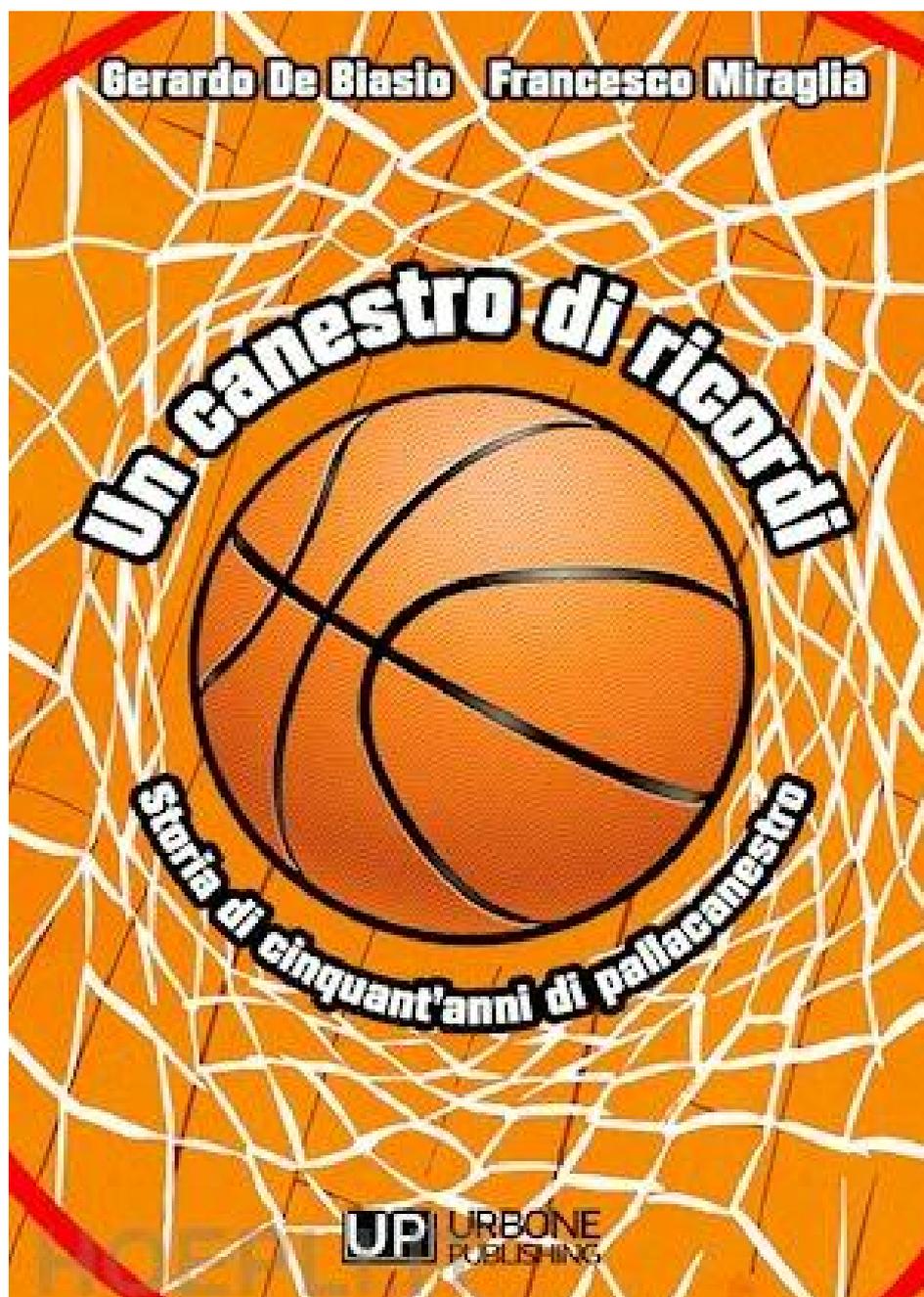
**Fonti delle foto di questo numero**

FACEBOOK.COM - Giulio Ciamillo

**BOOK STORY**di *Gerardo De Blasio e Francesco Miraglia*

# Un canestro di ricordi

**C**oltivare la memoria. D'accordo, è un proponimento che associamo a campi della vita ben più pregnanti rispetto ad una palla che rotola sul parquet. Un trito luogo comune vuole che lo sport sia metafora dell'esistenza. Come tutti i luoghi comuni, riteniamo ci sia un fondo di verità. Questo libro sugli anni ruggenti della palla a spicchi, nasce proprio dall'esigenza di non far marcire nel dimenticatoio partite, giocatori, eventi che hanno caratterizzato diverse decadi di questo sport meraviglioso. Obiettivo ambizioso, ma una volta vestiti i panni degli "autori", siamo diventati dei veri sognatori, dei visionari innamorati di questa disciplina che gli americani definiscono poesia in movimento. Il libro è nato da una chiacchierata tra di noi. Naturalmente ci siamo conosciuti in un palasport, anzi in quello che, per noi casertani anagraficamente definibili stagionati, è "IL" palazzo, ovvero il mitico PalaMaggiò. Fu una telefonata a far scattare la scintilla, si parlava della prima pubblicazione di Gerardo che aveva sempre, come filo conduttore, il valore della memoria, stavolta inerente il calcio. La nostra passione per la pallacanestro doveva essere messa alla prova e ci stuzzicò l'idea di imbarcarci in quest'avventura che poi sarebbe culminata ne "Un canestro di ricordi". Tra conoscenze personali e possibilità di avvicinarsi ai protagonisti grazie ai social ci siamo trovati catapultati nel mondo della pallacanestro che abbiamo sempre amato. Abbiamo intrapreso un percorso affascinante, siamo riusciti a trovare informazioni e testi-



monianze di ogni tipo. Quella che sembrava un'operazione scarsamente credibile si è tramutata in una meravigliosa realizzazione di scouting, per dirla in termini cestistici.

Abbiamo trovato una grande disponibilità tra ex giocatori, famosi e non, tifosi, arbitri, dirigenti e giornalisti. Non avremmo mai pensato di dialogare con Dino Meneghin o Valerio Bianchini, Riccardo Pittis o Roberto Premier, Antonello Riva o Meo Sacchetti. È stato bellissimo farsi raccontare storie da chi realmente ha fatto la storia della pallacanestro a Caserta, da Tanjevic a Marcelletti, da Oscar a Gentile. Ad impreziosire il tutto contributi di "penne" eccellenti come Marcio Arceri, Paolo Viberti, Francesco Piccolo e Francesco De Core. I personaggi coinvolti sono stati tantissimi.

"Un canestro di ricordi" non è una pura operazione nostalgica, non ha solo il significato di portare il lettore a pensare "ah, che bei tempi, quanto eravamo fighi". Il

libro si propone di magnificare le emozioni che la pallacanestro trasmette. Non per niente, abbiamo umilmente descritto in queste righe le virtù dell'unico sport che tende al cielo. Per noi è stato un lavoro divertente, che ci ha regalato entusiasmo crescente dopo "l'ingaggio" di ogni singolo personaggio. Così come è stato spassoso, nella parte conclusiva del libro, raccontarci le origini della passione per questo sport. Una "malattia" che nasce da lontano, da campetti improbabili e canestri di fortuna, dalla curiosità di scoprire qualcosa di diverso rispetto al calcio, sport nazionale per eccellenza. Una relazione con la palla a spicchi che si consolida immediatamente e che trova certezze inattaccabili. Quei legami indissolubili per la nostra squadra del cuore che ci ha regalato anni di gioventù che rimarranno speciali, ma anche la consapevolezza e la fortuna per aver potuto ammirare da vicino Campioni leggendari.

**Gerardo De Biasio** - Cosa vuoi fare da grande? La domanda è quella che ogni bimbo si sente rivolgere in tenera età. La risposta non era convenzionale, tipo il pompiere o il medico. No, volevo fare l'allenatore di basket. Ero affascinato dalla postura di quegli uomini che si dimenavano a bordo campo, da quella lavagnetta sulle quali disegnavano schemi astrusi, dalle cazziate che muovevano al giocatore svogliato o che aveva appena fallito un canestro facile. La vita mi ha portato da tutt'altra parte. Ho finito per fare il carabiniere, e molti tra amici e conoscenti tuttora si stupiscono. Amo leggere, soprattutto narrativa e saggi di storia contemporanea. Nel 2020 è stato pubblicato il mio primo libro "Il meglio è passato", scritto insieme a Cristian Lafauci, un amico che ci ha lasciati troppo prematuramente. Amo il cinema di Sorrentino, adoro Toni Servillo. Sono cresciuto con certi "mattoni" di Nanni Moretti. Romanista da sempre, quindi avvezzo a soffrire.



**Francesco Miraglia** - Scendi a giocare? Una vita con lo sport nel sangue e la pallacanestro che diventa ben presto fedele compagna. Giocatore, allenatore, dirigente, opinionista, giornalista, adesso anche "scrittore" con la pubblicazione di "Un canestro di ricordi", il classico sogno che esce dal cassetto. Un amore che parte dalle interminabili partite sotto casa, che cresce guardando Tanjevic, Marcelletti, Oscar, Gentile, Esposito, che trova la sua casa al PalaMaggiò e che continua con la moglie Lidia (fortissima quando giocava), con i figli Mattia e Sara che portano avanti la tradizione (Giulia amabile ballerina) e con gli interi pomeriggi trascorsi in palestra con ragazzini a cui è doveroso provare a trasmettere questa passione. La vita "normale" mi ha portato a laurearmi in Scienze Politiche ed a lavorare in altri ambiti, ma la domanda quotidiana è sempre la stessa: cara palla a spicchi, quali sono i tuoi segreti?



Disseta la tua  
voglia di basket



## ACCADDE OGGI

di Paolo Lorenzi

# FEBBRAIO

### 02/02/1986

Ippodromi Rieti vs Yoga Bo 114-103, 19a A2  
In un campionato a quasi 35 pts di media **Joe Bryant** scrive il suo nome nei sessantellisti dei nostri campionati.

Segna **61 pts** alla difesa bolognese e, ad oggi, è a parimerito con Oscar Schmidt al 9° posto della speciale classifica marcatori.

Il brasiliano toccò "quota" 66 pts ma "jellybean" arrivò a 69 pts la stagione successiva, in maglia Standa Reggio Calabria.

Un attaccante in missione per conto del basket.

### 02/02/1982

HOU vs SDC 122-106

La grande prova di **Moses Malone** (C 208 cm/ 110 kg) contro i Clippers quasi senza centro e del rookie Tom Chambers.

Moses segna **53 pts + 22 rb** in una stagione di metà carriera da 31.1 pts + 14.7 rb + 52% T2 per Malone.

In questa gara presenti *multi ex italiani ed europei*: Al Wood, Joe Bryant e John Douglas (SDC); Robert Reid (HOU) con Michael Brooks (ex Limoges) scomparso nel 2016 a 58 anni.

### 02/02/2004

SEA vs CHI 109-97

I SuperSonics di Ray Allen (27 pts), Vladimir Radmanovic e Rashard Lewis (20 pts) battono i rimaneggiatissimi Chicago Bulls (23-59 a fine regular season) di Eddy Curry, Jannero Pargo e Jamal Crawford in modo piuttosto netto.

Ma la gara sarà da ricordare perchè sarà l'ultima gara giocata in carriera da **Scottie Pippen** (8', 2 pts) che a 39 anni si ritira dal basket Nba.

16.1 pts + 6.4 rb + 5.2 ast + 2 red + 50.7% T2 + 32% T3 + 70% T1 le sue cifre finali.

Un'ala piccola totale: ottimo attaccante e passatore, atletismo ai massimi livelli e uno dei difensori migliori di ogni epoca che si è migliorato tecnicamente stagione dopo stagione.

Chiuderà vincendo 6 Anelli Nba, 7 All Star + 7 All Nba + 10 All Defensive, 94/95 Migliore dei Recuperi; con Team Usa vince 2 medaglie d'oro Olimpiche (Barcellona 92, Atlanta 96) + 1 Campionato Americano (92).

### 03/02/91

Libertas Li vs Panasonic RC 88-85, 6a rit.A1

**Michael Young** arriva a Reggio alla 13a di andata e, dopo una gara da 17 pts, inizia a bombardare ogni difesa.

Tranne un 29 pts supera sempre quota 30 ed una volta realizza 41 pts (vs Tv + 10 rb). Grande atleta e realizzatore anche con uomini addosso, rimbalsista e giocatore completo...in questa gara segna **47 pts + 9/18 T2 + 7/9 T3 + 8/9 T1 + 6 rb...** praticamente un'iradiddio. Livorno vince con una tripla allo scadere di Anthony Jones (25 pts) e con i 20 pts + 8 rb di Flavio Carera che vince il duello con Dean Garrett (12 pts +

13 rb): un Jones che presto calerà di rendimento diventando da uno dei migliori ad uno dei peggiori stranieri del campionato.

### 02/04/1994

Onyx Ce vs Bialetti Montecatini 90-100, A1

La grande notte di **Robert Lock** (C 206 cm/ 102 kg). Contro Charles Shackleford l'americano della Bialetti sfodera la sua prestazione migliore (probabilmente la migliore della carriera): segna 50pts + 8 rb + 17/22 T2 + 2/2 T3 + 10/11 T1 devastando il canestro avversario. Ma, soprattutto, affonda ben **9 dunks** nel canestro avversario! Per "Shack" 20 pts + 15 rb, 32 pts di Leon Wood, per Montecatini 23 pts + 16+ rb di Chris McNealy. La prova di Lock è alla n.1 di sempre per schiacciate eseguite in una singola gara (assieme a George Banks e Darryl Dawkins): dopo 25 anni nessuna minaccia all'orizzonte.

### 06/02/1988

Hitachi Ve vs Bancoroma Roma 106-97, 6a rit. A1

Grande vittoria della Reyer Venezia che batte Roma con soli tre uomini in doppia cifra contro il Banco che avrà 27 pts + 7 rb da *Tiziano Lorenzon* e 21 pts + 10 rb da Mike Bantom mentre Larry Wright scrive 21 pts ma 4/10 T2 + 1/4 T3.

**Drazen Dalipagic** realizza **51 pts + 9/12 T2 + 6/7 T3 + 15/19 T1 con 12 falli subiti** (devastante!) ben aiutato da Ratko Radovanovic che segna 25 pts + 10 rb. Praja supererà per ben 4 volte quota cinquanta nel campionato 87/88, che sarà il penultimo della sua carriera.

### 07/02/1985

WAS vs DET 128-126 2OT

Washington con una grande prova di squadra batte Detroit dopo una lunga gara finita dopo un doppio supplementare.

Jeff Malone (30 pts), Greg Ballard (10 pts + 16rb), Gus Williams (27 pts) e Tom McMillen (25 pts) portano la vittoria a "DC". Da ricordare la prestazione di **Isiah Thomas** (Pistons) che le prova tutte per non perdere con una incredibile *trippla doppia*. Segna **25 pts + 10 rb + 24 ast...**ma tutto questo non servirà! Thomas ai tempi era miglior assistman della Nba con 13.9 di media!

### 07/02/1988

Sabelli P.San Giorgio vs Sharp Montecatini 82-96

Quando si vince fuori casa e lo si fa con una prestazione incredibile...la squadra di **Montecatini** passa a Porto San Giorgio (Sapleton 25 pts, Roberts 21) tirando con un fantascientifico **84,1% T2 (37/44)** con i 21 pts + 7 rb di Andrea Niccolai ed i 22 di Andro Knego (11/13 T2 + 9 rb).

La **seconda prestazione offensiva di squadra di sempre**: roba da ricordare per coach Massimo Masini.

### 07/02/01

GSW vs LAC 89-88

Una gara ai limiti dell'ordinario questa, due squadre





con brutti record perdenti (GSW 15-33, LAC 16-34) che vedrà i Warriors battere i Clippers proprio di misura.

Da ricordare i 27 pts + 10 rb di Lamar Odom (LAC) ed i 27 pts + 9 rb di Antawn Jamison (GSW). Ma ancora di più da ricordare sono gli ultimi minuti di basket giocato per un grande degli anni 90: **Chris Mullin**.

"Mully" sarà uno dei tre panchinari che i Warriors utilizzeranno: giocherà 7'35" senza segnare e senza tirare, con 2 rb + 1 ast + 1 rec. La sua ultima stagione Nba (1985-01) che lo vedrà saltare le ultime 9 gare della stagione ma che lo consacrerà come una delle leggende bianche della Nba.

Chiuderà con 20.0 pts + 4.5 rb + 3.9 ast + 53% T2 + 38% T3 + 86% T1, sarà 5 volte All Star e 4 volte All Nba.

**9/2/1995**

Turboair Fabriano vs S. Benedetto Ve 81-91, 8a A2 One man show, in una stagione ad alto livello **Franco Binotto** (Ve) si supera: segna 50 pts + 12/17 T2 + 4/11 T3 + 14/15 T1 + 5 rec! Career high negli anni migliori della sua carriera. Fabriano avrà 23 pts da Roberto Guerrini e 15 pts da Sam Mitchell e Andrea Gnechi.

**09/02/1997**

Oggi ci lasciava **Piero Costa**, il 9/02/97, a soli 58 anni: troppo pochi per andarsene dopo una breve malattia.

Uomo di basket, originario di Chiavari e GM di piazze storiche come Livorno (PL e LL), Reggio Calabria, Bologna (Virtus) e Caserta.

Artefice di ottimi campionati e della costruzione della Caserta che arriva negli anni allo scudetto del 1991 oltre che della Panasonic RC che sfiora la finale scudetto Costa si è fatto apprezzare oltre che per la competenza anche come persona garbata e colta.

Un aneddoto: da Gm della Viola RC sponsorizzata Panasonic (un accordo da 1,7 mld di Lire) Costa trova il modo di finanziare la società usando dei broker assicurativi e prova anche la carta finale perchè voleva vincere lo scudetto: prendere Antonello Riva ma il Presidente Scambia non se la sentì di aumentare l'esposizione. Se Costa avesse avuto la fiducia del Presidente forse Reggio non sarebbe mai uscita contro Treviso.

**11/02/1996**

Koncret Rn vs Pall. Reggiana 95-106, 8a rit. A2 Dopo i 67 di valutazione del 3 dicembre 1995 (vs Floor Pd, 51 pts + 20 rb + 5 rec + 10 fs), stavolta Mike Mitchell (Reggio Emilia) tocca quota **70 di valutazione!**

Una prova mostruosa da **48 pts + 12 rb + 14/20 T2 + 2/3 T3 + 14/15 T1 + 7 red + 2 ast + 12 fs in 37' di gioco!** Mitchell (A/C 200 cm/ 106 kg, 40 anni!) nel campionato 95/96 segnava 31.9 pts + 9.5 rb + 56% T2 + 44% T3 + 85% T1.

Curiosità: "70" di valutazione è la 2a prestazione di sempre della relativa classifica, dal 1999 nessuno si è avvicinato a certi numeri, a certe prestazioni.

**15/02/1987**

Sangiorgese P.San Giorgio vs Finanto Desio 83-104, A2.

La grande gara di **John Devereaux** (Desio) che realizza il suo "high" italiano riversando 57 pts alla difesa marigiana. Per l'americano quasi 29 pts di media con 31 di valutazione in quel campionato.

**16/02/1986**

Giomo Ve vs Fantoni Ud 127-115

Quando la preparazione estiva serve anche a...prepararti per certe prestazioni. Contro la difesa udinese il grande **Drazen Dalipagic** segna **56 pts** superando per l'ennesima volta quota 50. Praja superò 16 volte il muro dei 50 pts e per tre volte segnò 56 punti in una gara di campionato.

**17/02**

Happy birthday **Michael Jordan** (59 anni)!

Tanto da dire, tanto da raccontare. La sintesi è impossibile.

Guardia, atletico, perfetto, freddo, vincente (198 cm/ 98 kg): North Carolina, Chicago Bulls, il baseball, Washington.

30.1 pts + 6.2 rb + 5.3 ast + 51% T2 + 33% T3 + 83% T1 + 2.3 rec in 15 stagioni (32292 pts). Con due ritiri: il primo durato 1 stagione, il secondo durato tre stagioni (ma rientrato a 22.9 pts + 5.7 rb + 5.2 ast a 38 anni, WAS).

6 anelli NBA + 6 Finals Mvp, 10 volte miglior marcatore NBA, 3 leader Nba recuperi, 5 MVP Nba, 1 Miglior difensore Nba, 11 All Nba + 9 All Defensive, 14 ASG, Rookie of the Year.

4 Ori con Team Usa: Panamericani 83, Olimpiadi 84 e 92, Camp. Americani 92.

Membro del Dream Team USA, Campione NCAA (UNC).

Una carriera iniziata tra infortuni e delusioni e poi da Signore assoluto del basket: nella sua magnificenza un modo di giocare che non perdonava nessuno. Ha saputo lavorare su sé stesso a livello fisico e mentale per battere tutti. Spietato, astuto, perfezionista, la rincorsa ai titoli non ha lasciato sopravvissuti. Movenze immarcabili: finte, tiri in svitamento e allontanamento, entrate di potenza e tecniche, tiro dalla media e dall'arco, tanti falli subiti, assistman

di livello, e la difesa dove era un mastino alla pari dei migliori di sempre. Chi gli svelava anche per sbaglio una debolezza era condannato a vederselo sempre attaccare da quella parte. L'ispiratore di una generazione, il GOAT assoluto con ogni titolo vinto guidando la migliore squadra Nba (Bulls) contro la seconda migliore squadra Nba nelle Finals. Ogni serie finale è stata una vittoria: nessuno come lui ha vinto 6 titoli Nba. Non solo per i numeri ma, soprattutto, per gli avversari."

**17/02/2012**

Oggi ci lasciava il grande **Gianfranco "cacco" Benvenuti** a 79 anni di età.

Prima buon giocatore poi ottimo allenatore tra Livorno, Udine, Gorizia, Stella Azzurra Roma, Reggio Calabria, Perugia, Trapani e Montecatini.

Allena anche per qualche anno la nazionale femminile di basket italiana (1974-76) ha ben 6 promozioni conquistate sul campo con le squadre da lui allenate compresa la doppia storica promozione B1-A2 e A2-A1 sulla panchina della Pallacanestro Trapani (1989-91).

Personaggio sanguigno, le sue squadre avevano la difesa come marchio di fabbrica ma sapeva adeguare il suo gioco ai roster che si trovava a gestire.

Un doveroso ricordo per questo grande allenatore.

**17/02/1963**

Simmenthal Mi vs Pall. Treviso 133-86, Camp."Elette" Gara senza storia tra Milano e Treviso, ma la storia farà parte della gara perchè sancisce uno dei più alti punteggi individuali della storia della pallacanestro italiana.

**Gabriele Vianello** (G 191 cm/ 83 kg, Milano) segna **67 pts** diventando il primo scorer di sempre in Italia fino a quel giorno. Record che sarà superato da Sandro Riminucci (77 pts) la stagione successiva, da Joe Bryant (69 pts) e Drazen Dalipagic (70 pts) nel 1986 e 1987. Attualmente è la 5a prestazione di ogni epoca, davanti ai 66 pts di Oscar Schmidt (1991).

**17/02/1991**

Emmezeta Ud vs Fernet Branca Pavia 105-100, 8a rit. A2

Una gara dove il *"losing effort"* più clamoroso della storia del nostro basket probabilmente si materializza.

Udine ha una buona squadra, due americani forti e batte la favorita Pavia con 25 pts + 14 rb di *Winfred King*, 30 pts + 10 rb di *Henry Turner* e 19 pts + 5/8 T3 di *Lorenzo Bettarini*. Pavia avrà soli tre realizzatori in doppia cifra: *Moris Masetti* (17 pts), *Rob Lock* (15 pts + 12 rb) e il brasiliano **Oscar Schmidt**. Per il sudamericano la prova è da **60 pts + 10/18 T2 + 8/17 T3 + 16/18 T1 + 8 rb + 11 falli subiti...** ma non basterà per vincere. Oscar sarà al secondo *"sessanta"* in Italia, 7 anni dopo il precedente (in maglia Indesit Caserta, A1).

**17/02/1994**

SAS vs DET 115-96

Quanti ricordate che hanno realizzato una *"quadrupla doppia"*? Uno di questi è stato **David Robinson** (Spurs), il grande centro mancino che nella stagione 93/94 era capocannoniere della Nba con 29.8 pts di media. Contro i Pistons questo sarà il suo score: **34 pts + 10 rb + 10 ast + 10 st...** Nella storia!

**18/02/1979**

Acentro Ca vs Hurlingham Ts 83-84

Entra nel club dei cinquantellisti anche **Rich Laurel** (G 198 cm/ 88 kg), il mancino segna 50 pts a Cagliari per una prova vincente dei suoi...in un campionato condotto con 26.2 pts + 54% T2 + 76% T1. Giocatore che lascia l'Italia nel 1981 per giocare a Monaco ed in Belgio, dove terminerà la carriera nel 1986 (9 anni di attività).

**18/02/2021**

In ricordo di **Gianni Corsolini**, che ci lascia a a 87 anni, straordinario uomo di basket al quale il nostro sport deve molto per passione e competenza.

Storico allenatore di Cantù negli anni '50 e fino alla metà dei '60, poi dirigente e GM fino alla Coppa Korac 91 che di fatto è il suo trofeo principe nella squadra canturina.

In una intervista dei Giganti dei primi anni '80 Corsolini non apprezzava gli allenatori che non lasciavano la loro impronta sui giovani, quelli che volevano i roster lunghi e giocatori "fatti e finiti", il suo motto era *"Come diceva Churchill? Sangue, sudore e lacrime? Questo è bene, noi mettiamo avanti la palla e corriamo."*

Ciao coach, mancherai al basket e non solo.

**22/02/2007**

Ricordando **Dennis Johnson** che oggi ci lasciava a soli 52 anni .

14 stagioni Nba, 14.1 pts + 5.0 ast + 1.3 rec

*3 Anelli NBA + 5 ASG + 2 All Nba + 9 All Defense + 1 MVP Finals*

Point guard (nato guardia pura si è adattato negli anni) fisica e tecnica (193 cm/ 84 kg), grande difensore e buon realizzatore e passatore.

L'ideale complemento di una squadra di guerrieri come i Boston Celtics degli anni '80 ma, prima, buon scorer da 14.2 pts + 3.5 ast ai Seattle SuperSonics del primo (ed unico) loro titolo Nba e leader dei Phoenix Suns (1980-83, 17.5 pts + 4.7 rb + 4.4 ast) prima dell'epopea Celtics.

RIP "DJ"

**26/02/2012**

Oggi se ne andava l'ex arbitro **Bruno Duranti** a 71 anni.

Definirlo "arbitro" è terribilmente riduttivo: è stato "l'arbitro", uno dei personaggi più importanti del basket italiano. Oltre 400 incontri e manifestazioni internazionali (1 Olimpiade, 6 Europei, 1 Mondiale), personaggio duro e puro nei suoi pregi e difetti. Un doveroso ricordo. RIP

**28/02/1993**

Stefanel Ts vs Panasonic Rc 90-89, 10a rit. A1

La vittoria della squadra triestina contro la corazzata reggina ha un nome solo: **Dejan Bodiroga**.

Il giovane playmaker "atipico" (205 cm) segna 51 pts in 33' con 12/15 T2 + 4/7 T3 + 15/17 T1 + 11 rb + 4 rec + 3 ast sopperendo all'infortunio di Aj English che rimane in campo 5' solamente. Era la sua prima stagione italiana, a 19 anni: 21.2 pts + 60% T2 + 35% T3 + 86% T1. Percentuali di tiro stellari fin dall'inizio per questo giovane "Magic", solo l'inizio di quello che poi diventerà.

Una stagione da rookie a 21.2 pts + 1.4 ast + 60% T2 + 36% T3 + 85% T1 + 5.3 rb

COMPLEANNI

- 02/02 - Leonardo Busca, Clarence Kea, Steve Henson
- 03/02 - Darnell Valentine, Vlade Divac, Renato Villalta
- 04/02 - Mark Simpson, Giampaolo Paci
- 05/02 - Donato Di Monte, Luca Usberti, Corny Thompson
- 06/02 - Jerome Harmon, Nenad Trunic, Christian Mayer, Shawn Respert
- 07/02 - Davide Pessina, Dalibor Bagaric, Kevin Thompson
- 08/02 - Elvis Rolle, Geremia Giroldi, Marques Johnson, Valentino Battisti, Stephen Chubin, Nunzia Serradimigni
- 09/02 - Roberto Dalla Vecchia, Venus Lacy, Winston Bennett
- 10/02 - Franco e Dino Boselli, Abdul Jeelani, Aloysius Anagonye
- 12/02 - Gianni Bertolotti
- 13/02 - Bodgan Tanjevic
- 14/02 - Mike Reddick
- 16/02 - Renato Bariviera, Oscar Schmidt
- 19/02 - Dante Anconetani
- 20/02 - Andrea Meneghin
- 21/02 - Gary Plummer
- 23/02 - Malik Hairston, Jeff Nordgaard, Darren Tillis
- 26/02 - Tonino Fuss, Rolando Blackman, Chuck Aleksinas, Predrag Danilovic
- 27/02 - Andrea Fadini, German Scarone
- 28/02 - Mario Porto, Antonello Riva, Davide Zecca
- 29/02 - Chucky Brown



**Paolo Lorenzi** - 48 anni di passione per il basket. Arrivato tardi (14 anni) al fatal incontro con la palla a spicchi, recupera il tempo perduto e da quel momento scoppia una passione irrefrenabile. Racconta che giorno dopo giorno ha cercato di entrare sempre più nel mondo della pallacanestro ma poi ammette che è stato il basket ad entrarci dentro fino al cuore.

Alle superiori teneva diari pieni di dati statistici, formazioni di basket italiano e Nba, risultati delle gare con le prestazioni più memorabili di ogni stagione. In seguito la collezione di riviste e vhs l'ha portato a volerle condividere con i social e ha creato due gruppi Facebook molto partecipati.

Il suo motto: "Il basket è gioia, la gioia è il basket".



**ISCRIVITI E GIOCA GRATUITAMENTE**

IL TUO FANTASYGAME

# Per la tua pubblicità su



[marketing@baskettiamo.com](mailto:marketing@baskettiamo.com)

## LEFEBRE STORY

di Federico Bettuzzi

# GENIO, SREGOLATEZZA INTUITO E PASSIONE

*Innovazione, coraggio, cultura, lucida follia di un manager che ha lasciato molto e di cui la pallacanestro italiana avrebbe ancora bisogno per rilanciare il movimento*

Il 1° marzo 2012 era un giovedì di fine inverno. Il sole era tornato a far capolino nell'umica cappa di nubi e nebbia che solitamente avvolge la pianura padana, gli echi del carnevale si erano spenti la settimana precedente. Il 1° marzo 2012 è stato in particolare **un giorno di lutti** nella pallacanestro: alle prime luci dell'alba se n'era andato **Germano Mosconi**, il giornalista veronese divenuto suo malgrado un fenomeno di internet dopo che alcuni suoi fuorionda degli anni '80 infarciti di imprecazioni erano finiti in pasto alla rete globale. Germano era stato uno dei testimoni della crescita della Scaligera Verona e della sua scalata verso l'empireo del basket nostrano prima di godersi una meritata pensione dedicandosi alla prima passione, il tennis. Alle dieci di mattina un infarto improvviso si era portato via **Lucio Dalla** che della Virtus bolognese era accanito tifoso ma che nutriva un rispetto tale verso la palla a spicchi da inventarsi testimonial della stessa in mille occasioni, offrendo una vetrina unica al movimento.

A metà pomeriggio di quel giorno già abbastanza infausto giunse al mio cellulare un SMS (Whatsapp non esisteva ancora) con poche, laconiche parole: "Enzo se n'è andato". **Enzo Lefebre**, incredibile vulcano di idee, aveva chiuso gli occhi per l'ultima volta, vinto da un male subdolo con cui aveva lottato negli ultimi dodici anni della sua vita in cui comunque non aveva mai accettato la possibilità di arrendersi. Anzi, sino all'ultimo aveva cercato una motivazione per vivere ancora legandosi sempre più ad un lavoro che amava visceralmente e che per lui era

paragonabile ad un farmaco di eterna giovinezza. Perché nell'intimo quel manager particolare, diviso tra le tre città che tanto gli avevano chiesto ed altrettanto restituito (la natia Milano, la Bologna con la sua doppia anima e le due esperienze a Treviso), era sempre rimasto un ragazzo.

## UN CERVELLONE PRESTATO ALLO SPORT

Nato a Milano, studi universitari in Lettere Moderne, Enzo Lefebre aveva conosciuto il basket in giovane età, alla Canottieri, quel circolo che a metà anni '60 radunava nel capoluogo meneghino i futuri protagonisti del nostro basket: Pippo Faina, Bruno Arrigoni, Oscar Eleni, Toni Cappellari erano solo alcuni dei volti abituali di quel consesso in cui si ritrovavano atleti delle giovanili, allenatori in rampa di lancio, dirigenti alle prime armi e giornalisti ancora misconosciuti.

Con Arrigoni il feeling fu immediato, col giovane **Enzino** (soprannome rimastogli appiccicato per la bassa statura in uno sport di giganti) impiegato sul campo come playmaker ed elemento pensante. Il

cervello non gli difettava, come si sarebbero accorti in seguito tanti suoi datori di lavoro e collaboratori. Il rapporto con la palla a spicchi si era interrotto al termine degli studi, con l'avvio di una carriera da direttore commerciale in varie aziende. A metà anni '80 il lavoro aveva portato Lefebre nella campagna senese, in quel comparto moda che era diventato congeniale per un elemento dalla spiccata vena creativa come lui. Proprio in quel periodo **Aldo Bordignon**, energico patron della Liberti ed ex sponsor-proprietario di Treviso, era



entrato con il suo marchio nella vicina **Firenze**, chiamando quel manager milanese che amava il basket come factotum tra gestione sportiva e marketing. Per Enzo era cominciata una carriera diversa in un mondo che gli era congeniale sia per i trascorsi che per la passione personale e per la possibilità di muoversi con disinvoltura tra idee, intuizioni e personaggi. Quattro anni nel capoluogo gliolato, poi una stagione a Pavia ed il ritorno a Milano: la chiamata irrinunciabile da parte di patron Gabetti si sarebbe tradotta in quattro anni pazzeschi, senza vittorie ma in compenso lanciando Mike D'Antoni come allenatore e piazzando alcuni colpi sensazionali sul mercato, come l'epocale l'ingaggio di **Hugo Sconochini** preso da Reggio Calabria dopo aver ceduto Ricky Pittis a Treviso a peso d'oro. E forse fu anche quell'affare che avrebbe spianato la strada al trasloco verso la Marca nel 1996, dopo una stagione alla Virtus e la sfortunata avventura con

tricolore. Ma era anche una Effe malata nei conti, malmessa, ad un passo dalla bancarotta a dispetto delle generose spese dell'Emiro Seragnoli. Così mentre con Charlie Recalcati da un lato costruiva una formazione da titolo, dall'altro lato Lefebre lavorava a rimettere in sesto il club con **l'operazione PalaDozza**: la riapertura di un palasport chiuso, vecchio, per molti inadeguato divenne occasione per ottenere un appoggio finanziario dal Credito Sportivo e per lanciare l'idea dell'arena brandizzata come veicolo commerciale. Un successo, almeno nell'immediato, anche se i lavori non si sarebbero mai conclusi lasciando invece la pesante eredità di un mutuo mai saldato con più di qualcuno a domandarsi che fine avessero fatto quei miliardi di lire incassati facilmente. E sempre di Lefebre sarebbe stata l'idea del cambio di denominazione della società, quel Fortitudo-**Winnington** che bypassava il divieto federale vigente all'epoca della doppia



Arese, a comporre in Ghirada l'accoppiata più forte dietro una scrivania: **Maurizio Gherardini** confermatissimo per costruire una squadra da scudetto sfruttando le aperture della Bosman, Enzino Lefebre al marketing per studiare nuove opportunità a favore del colosso VerdeSport. Mentre D'Antoni (sì, di nuovo lui) guidava una squadra frizzante verso lo scudetto, Lefebre ideava **la prima Summer League italiana**, lanciava il merchandising, coagulava il terzetto basket-volley-rugby dei Colori Uniti sotto un unico ombrello di comunicazione, presentava quel gioiello di sport e natura che è ancora oggi l'Asolo Golf Club. Un vulcano in eruzione, da ammirare e studiare: questo era Enzino Lefebre al lavoro.

#### LA EFFE: UN CAPITOLO DI SOLDI E SUCCESSI

Nel 1998 arrivò un'altra occasione imperdibile, il richiamo dell'altra Bologna, la **Fortitudo** che voleva finalmente togliersi dalla spalla la scimmia del

sponsorizzazione – sul marchio arabo-svizzero poi calò un silenzio di tomba che diede adito ad ulteriori sospetti.

Non solo misteri o affari. Enzo Lefebre fu uno dei fautori della moderna Eurolega, col coraggio di sfidare il monopolio FIBA per dare ai club dignità economica e d'immagine. E fu pure l'architetto di quelle Fortitudo belle, forti, anche vincenti - con lui al timone, **due scudetti e la finale di Eurolega 2004** – ma pure sproporzionate, ipertrofiche. Per dirne una, nessun altro club in quel periodo poteva vantare nel proprio organigramma un art director (Nino Pellacani): immaginazione, azzardo o spreco? In quegli anni di spese folli coperte dai fondi di casa Seragnoli nessuno poneva quesiti scomodi che sarebbero emersi solo dopo l'uscita del patron, forzata dalla famiglia che aveva deciso di chiudere per sempre i rubinetti. Però era chiaro che, a dispetto dei tanti sponsor portati dal manager milanese e delle sue trovate, il gioco fosse



destinato a rompersi. E così fu nell'estate 2006, dopo la finale con la Benetton nella sfida tra future stelle NBA Bargnani-Belinelli: con l'ex Roseto **Michele Martinelli** quale nuovo presidente-proprietario la musica cambiò, basta lustrini e paillettes, da quel momento in avanti ci sarebbero stati solo tagli e riduzioni per contenere delle spese fuori controllo. Ed anche Enzo Lefebre era divenuto un lusso che la Fortitudo non poteva più permettersi.

**RITORNO IN RIVA AL SILE**

L'ultima esperienza lavorativa del manager milanese sarebbe stata un déjà-vu, ossia un ripercorrere a ritroso il nodo A13-A4-A27. Da Bologna nuovamente a Treviso, insomma, con mansioni non più tecniche (almeno, non all'inizio) ma di marketing. La seconda vita trevigiana di Enzo Lefebre iniziò con incarichi specifici di ampliamento della base economica di un club comunque destinato al declino vista la precisa indicazione di patron Gilberto di non costruire un nuovo impianto per seguire i requisiti di capienza dell'Eurolega che, nel giro di pochi anni, sarebbe passata alle maxiarene da 10mila e più posti. In Ghirada Enzo visse in maniera distaccata lo scandalo Lorbek e i disastri sportivi successivi che costarono la poltrona a Fadini ed Atripaldi, riprendendo quasi per forza un ruolo operativo da **General Manager della società sportiva**, tra ottime pescate (Gary Neal, CJ Wallace, il lancio di un giovanissimo Ale Gentile e di Motiejunas), equivoci (Hackett troppo immaturo, il caos sul contratto di Kalnietis) e buchi nell'acqua (Hukic a fine carriera, Kus, Steven Markovic). Ma dal febbraio 2011 la vita di Enzo, già segnata dal ritorno sempre più aggressivo di un tumore che si credeva sconfitto anni addietro, iniziò a ticchettare seguendo il conto alla rovescia fissato dalla famiglia Benetton, decisa ad uscire dallo sport professionistico salvando solo il rugby. Da quel momento in avanti sarebbe stata **una doppia corsa contro il tempo**, nel confronto con la malattia e con la scadenza stabilita dalla proprietà per trovare un nuovo proprietario. **Enzo le provò tutte**, cominciando con tante dolorose risoluzioni contrattuali utili a sgravare il bilancio e proseguendo cercando freneticamente possibili puntelli. Prima alcune grosse aziende locali, poi una major canadese, infine una banca in espansione: nulla era stato lasciato intentato, a volte ottenendo dei cortesi "no grazie", in altre occasioni ricevendo delle opposizioni interne. Arrivando infine al crollo fisico conseguente agli ultimi sforzi, all'abbandono della scrivania forzato dal precipitare della situazione personale, al ricovero (ma con televisore in camera per vedere la sua squadra lottare in Eurocup), al mesto addio di quel 1° marzo dai troppi lutti.



# ISCRIVITI AL CANALE

<https://t.me/basketstory>



Magazine mensile di "Storie sotto canestro"

[www.basketstory.it](http://www.basketstory.it)

[VIEW IN TELEGRAM](https://t.me/basketstory)

### LA MEMORIA DI UN AMICO

Fin qui, è una semplice storia di un professionista che non c'è più. Ma per me che scrivo queste righe, Enzo Lefebre era molto di più. Era un amico con cui si poteva parlare di tutto, che amava scherzare su tanti argomenti. Ad esempio la moda: Enzino **detestava doversi vestire elegante** e, quando era costretto dall'etichetta, non mancava mai un dettaglio (i capelli spettinati, i calzini spaiati) che facesse intuire il suo desiderio di evasione, di rottura delle rigide formule. "Ai tempi di Gabetti e Trussardi dovevo vestirmi in giacca e cravatta tutti i giorni - raccontava - Non voglio più farlo, voglio essere libero".

Bere un caffè nel suo ufficio, al primo piano della palazzina bianca in Ghirada, si traduceva in una chiacchierata che ondeggiava tra le impressioni su questo o quel giocatore, i regolamenti organizzativi di FIP e le letture, il cinema, il cibo. Ricordo **una cena a Caorle** con Enzo ed un collega, dopo un'amichevole di prestagione, che si protrasse per tre ore, tra una crudité ed un'orata al sale, discutendo di **controcultura americana**, di Carlo Pagetti, di **Philip K. Dick**, di Saul Bellow e di Kurt Vonnegut junior. Nulla di più distante dall'idea canonica di un General Manager di club.

Enzino aveva mille idee. Una nota compagnia di navigazione entrava come sponsor di VerdeSport? Nel giro di qualche ora lui inventava la crociera della prestagione in Adriatico, con soste nelle principali città sede di squadre blasonate per le amichevoli. Il Master SBS dedicato ai giovani in Ghirada mancava di un dettaglio celebrativo? Lui proponeva una giornata per gli ex alunni con testimonial di caratura mondiale e spillette-ricordo. Per lavoro si doveva andare a Milano e si arrivava in ora di pranzo? Immediata telefonata al locale sushi più in (e costoso) in cui si sarebbe offerto non solo di pagare il conto ma di spiegare aspetti nascosti della cultura suburbana meneghina, da enciclopedia vivente.

Enzino era questo e molto più. Era l'uomo che aveva ravvivato il marketing nella pallacanestro compiendo una seconda rivoluzione epocale dopo quella compiuta dall'avvocato Porelli in Virtus Bologna. Era colui il quale aveva trapiantato dagli States le leghe estive, gli eventi con gli sponsor, i camp dedicati ai giovani fenomeni, tutte iniziative innovative. Era uno dei padri dell'Eurolega, nata dalle mani sue, di Maurizio Gheradini e della coppia Portela-Bertomeu rompendo un tabù storico, quello della predominanza delle Federazioni mondiali.

**Poteva essere anche altro:** poteva scegliere di restare nella moda, dove intuiva in anticipo molti gusti e diverse tendenze; poteva diventare un pubblicitario di successo, sfruttando una vena intellettuale inesauribile; poteva anche darsi alla docenza universitaria, insegnando molto ai ragazzi sulla gestione e valorizzazione dei brand o sul rilancio da situazioni di difficoltà. Invece ha scelto di essere semplicemente Enzo Lefebre, manager di capacità uniche, persona intelligentissima, amico prezioso. E scusate se vi pare poco.



**Federico Bettuzzi** - Giornalista professionista, è stato caposervizio del portale RealSport.it e collaboratore de "Il Gazzettino" scrivendo oltre che di sport anche di economia, cultura, spettacoli. Attualmente collabora con il Gruppo GEDI ed è firma del basket per il quotidiano "Tuttosport"; è inoltre caporedattore dalla sua fondazione del mensile di costume "Treviso30News" ed è redattore del periodico di economia "Veneto-Più". Nel suo curriculum c'è spazio anche per esperienze in ambito televisivo, come conduttore e telecronista. In ambito editoriale ha scritto il romanzo noir "Nessuna Nuova" (2013) e ha curato la realizzazione con prefazione di "Aganis & Sbilfs" (2012, Keltia Editrice).





## **Gulliver - Storie di atleti alla ricerca del proprio posto nel mondo**

@Gulliver.POSTcast · Podcast

La carriera degli atleti, purtroppo, non dura in eterno e la transizione dal professionismo al post carriera alle volte può essere difficile e traumatica. Per questo motivo è fondamentale cominciare a pensare per tempo alla propria vita dopo lo sport e prepararsi al meglio alle nuove sfide.

In questo podcast Licia Corradini e Gabriele Ganeto, due ex cestisti professionisti, intervistano atleti ed ex atleti con cui condividono pensieri, riflessioni e suggerimenti sul futuro degli atleti e dello sport in generale.

- Instagram: @gulliver\_storie\_di\_atleti

- Facebook: @Gulliver.POSTcast

## VIRTUS STORY

di Andrea Ninetti



# UN UOMO PERBENE

**S**e n'è andato in punta di piedi ad una dozzina di giorni dal 95esimo compleanno, uno dei pochi traguardi che non è riuscito a tagliare nella sua vita.

Eliseo Timò, uomo elegante e riservato, fu l'artefice di quella fantastica Virtus Roma che conquistò lo scudetto del basket, portandolo a sud di Bologna per la prima volta, per poi scalare la vetta d'Europa e del Mondo all'alba dei favolosi anni '80. Era un manager visionario e innovativo, persona d'altri tempi capace di legare in maniera indelebile il nome di una grande banca italiana allo sport, impresa tanto più complicata se si pensa che nella pallacanestro, prima di allora, fortuna e gloria erano state sempre appannaggio delle grandi squadre del nord, Milano, Varese e quindi Cantù,

con la Virtus Bologna ad accomodarsi spesso e volentieri al tavolo dello Scudetto.

Nella Capitale raccolse l'eredità lasciata da altri club storici come la Ginnastica Roma, la Lazio e la Stella Azzurra, con l'intento di risollevare l'interesse della città nei confronti di una disciplina spesso stritolata dalla presenza del calcio. Pur avendo giocato in gioventù come playmaker nella vicina Pavia e nonostante fosse da sempre un grande appassionato di NBA e statistiche, non lo si poteva definire propriamente un uomo di sport; aveva fatto un'ottima carriera dirigenziale nel Banco di Roma, azienda nella quale iniziò da semplice impiegato in una filiale della natia Voghera arrivando a ricoprire il ruolo di Condirettore centrale.

S

O

T

CANESTRO

O



IL



FANTABASKET

*di chi ama il basket!*





Fu l'avvocato Giovanni Guidi a proporgli la presidenza della squadra di pallacanestro del gruppo e, come tutti i numeri uno, lui fu in grado di eccellere anche alla testa del club sportivo, innanzitutto comprendendo l'importanza dell'organizzazione. Si circondò sempre degli uomini giusti, da Fausto Santopaulo a Rino Saba passando per Giuliano Mecozzi e Massimo Cilli, fino ad arrivare a Valerio Bianchini, l'allenatore che aveva appena vinto il tricolore, la Coppa delle Coppe e la Coppa dei Campioni a Cantù e che firmò un capolavoro anche nella città Eterna, vincendo Scudetto, Coppa dei Campioni nell'incredibile notte di Ginevra e Coppa Intercontinentale a San Paolo do Brasil. La sua Virtus che tutti, amorevolmente, chiamavano semplicemente "Banco", vinse anche la Coppa Korac nel 1986 con Mario De Sisti in panchina e l'ennesimo pienone al Palacorturo Eur per la finale di ritorno contro la Caserta di Oscar e Gentile.

Proprio il "Vate", coach che si presentò allo stesso non ("E' un errore pensare possa essere replicato", rante la presentazione Eur" di Luca Pelosi), ha riprofilo Facebook evidentemente fu la sua più uomo ancor prima che in "Seppe gestire una supercon con mano ferma, coraggio mai dimenticando che in basket rappresentava la sua Tutto ciò mantenendo sempre un competenze, gli uomini che si era aveva immaginato: dare ai romani una verso, più rispettoso della grande eredità civile che lo sport sa conservare".



avviò un'epopea che il Pre-amava definire irripetibile **che un successo non sottolineò con forza** del libro "L'urlo del Palacorturo Timò sul proprio ziano quella che proba grande capacità, come qualità di manager: **star come Larry Wright ma anche con gentilezza, ogni momento la squadra di banca in Italia e all'estero. grande rispetto per i ruoli, le scelti per la grande impresa che nuova passione per uno sport nuovo, di-**

Anche per quel mix di umiltà e concretezza, mai più ammirato a quelle latitudini, fu un Presidente amato dai suoi tifosi, che riuscì a coinvolgere come nessun altro avrebbe poi fatto in seguito, ed il record, tuttora imbattuto, di 14.348 spettatori per una partita di basket (Gara 3 della finale scudetto 1983 tra Roma e Milano) e lì a darne una piccola ma significativa testimonianza.

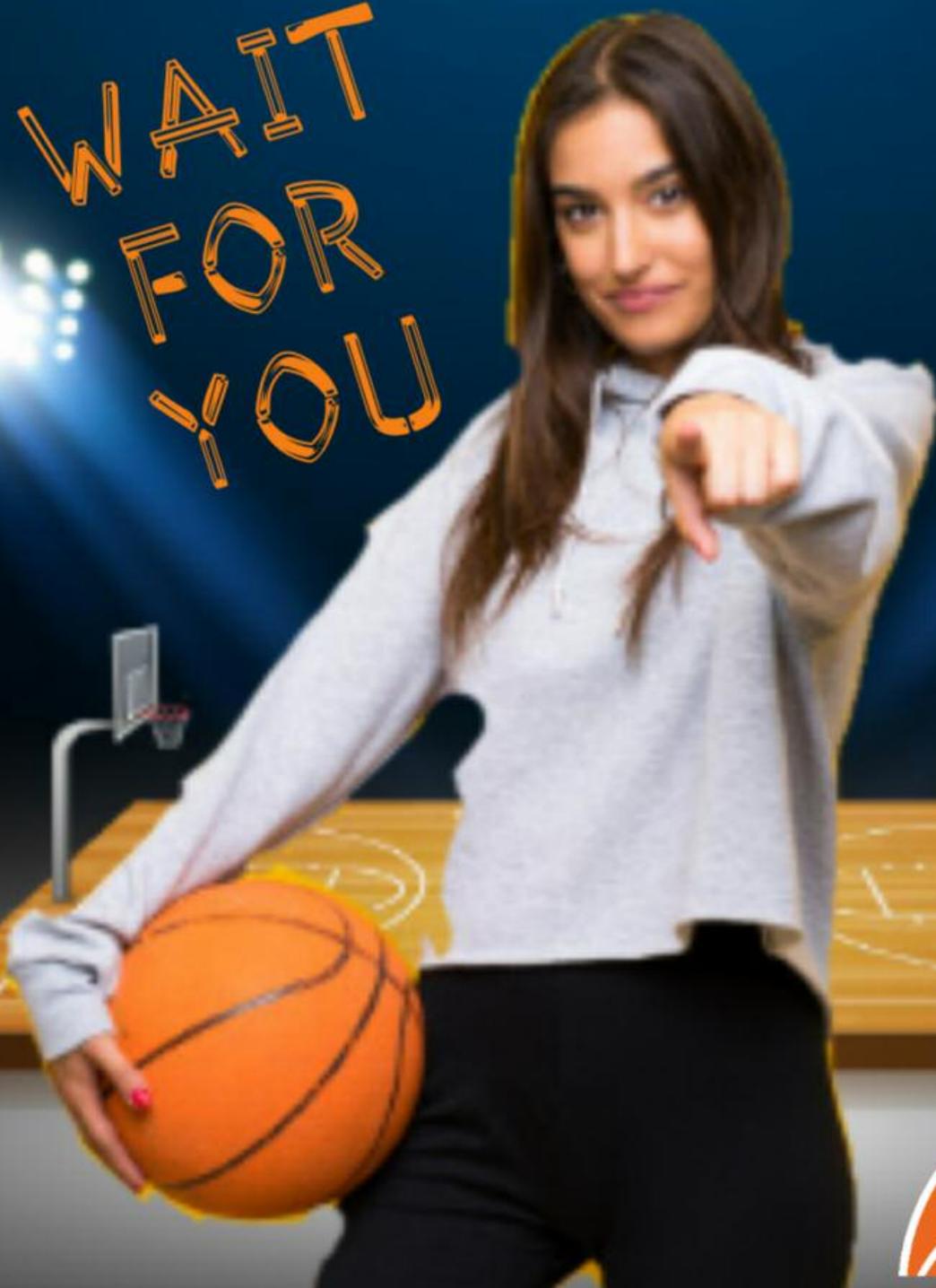


**Andrea Ninetti** - Un pizzico di capelli, una manciata di barba, rigorosamente incolta, e un paio d'occhiali neri adagiati su un naso non propriamente alla francese. Classe 1977, ha iniziato ad amare il dolce scricchiolio del parquet alla tenera età di 8 anni, provando poi a cimentarsi con la palla a spicchi durante l'adolescenza. Abbandonata presto (fortunatamente) ogni velleità di campo, all'alba del nuovo millennio decide di passare dall'altra parte della barricata e inizia a scrivere di basket, collaborando spesso e volentieri anche con alcune radio della Capitale. Giornalista pubblicista dal 2002, annovera molteplici apparizioni televisive ed una lunga e proficua collaborazione con il Corriere dello Sport. Oggi si dedica a tempo pieno a [BASKETTIAMO.COM](http://BASKETTIAMO.COM) e [SOTTOCANESTRO.IT](http://SOTTOCANESTRO.IT), le due creature di cui è orgogliosamente co-fondatore. Il suo motto? Ne ha diversi, ma i suoi preferiti sono "Non è finita finché non è finita" e "Ogni ruga è sinonimo di saggezza".



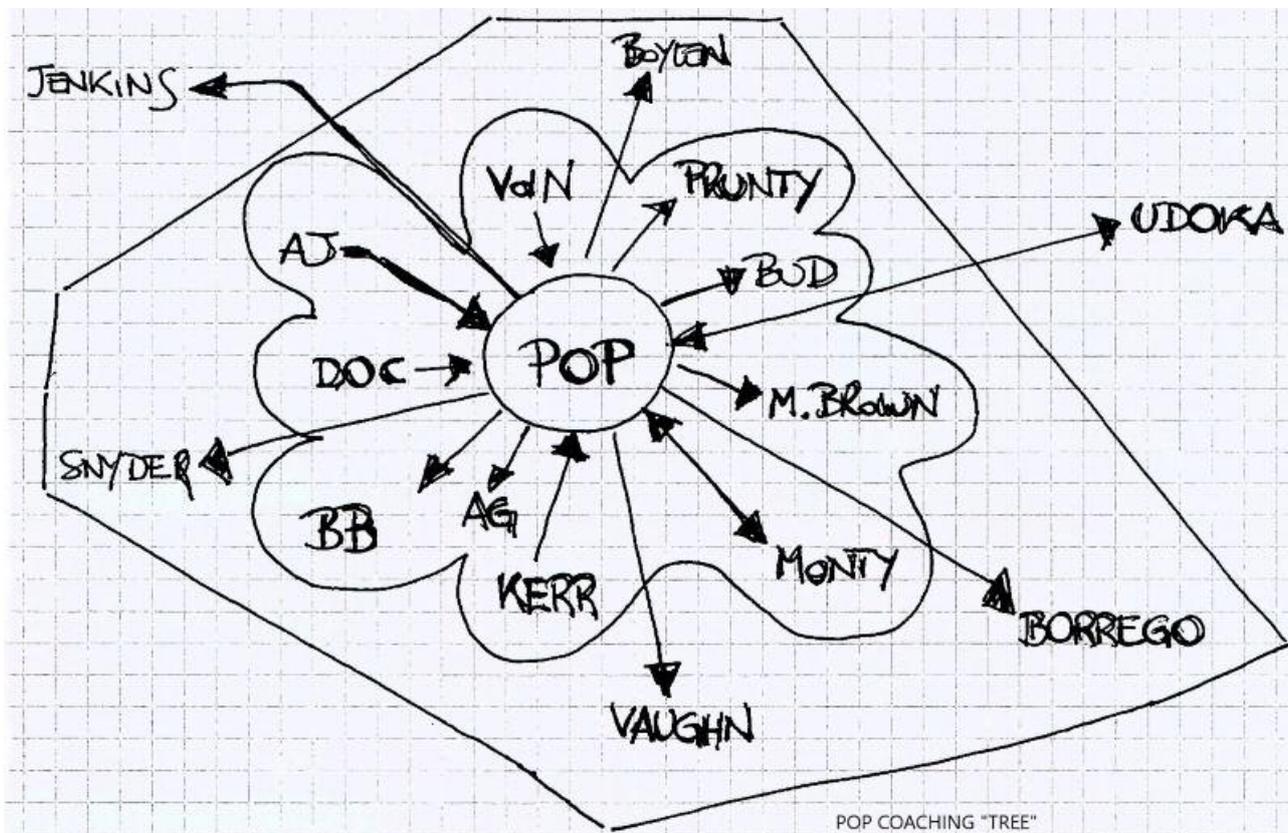
[WWW.SOTTOCANESTRO.IT](http://WWW.SOTTOCANESTRO.IT)

WAIT  
FOR  
YOU



## COAST 2 COAST

di Enrico D'Alesio



POP COACHING "TREE"

# FERTILISSIMO POP

**M**ontale scriveva i suoi capolavori sui tovagliolini dei caffè. Voi non avete fortuna, avete me, ma scrivo anche io preso da raptus improvvisi e Lo-Fi, come testimonia la foto di apertura del Gregg Popovich Coaching Tree.

Genealogie. Nonostante sia in fiero disuso, una delle cose che permettono a noi umani di inchiodare il tempo in un'immagine sono gli alberi genealogici. Anche se le discendenze sono graficamente costituite da piccole rette, il percorso e la forma che gli alberi possono prendere sono tutto tranne che lineari: il sangue non va in linea retta, è una macchia che si spande; ci sono bivi, e ritorni, deviazioni, la figura si allarga, magari più da un lato. La colonna sonora che vi consiglio per questa puntata di

Coast2Coast è La Fiera dell'Est, Angelo Branduardi. Siamo fissi ad Alamo, luogo di lavoro di Gregg Popovich, ma ci muoveremo idealmente lungo l'albero genealogico del Coach. Una delle parole più usate nello sport, USA in particolare, è oggi Legacy: eredità, l'impronta che lasci col tuo passaggio sui parquet (o campi di altri sport). Parola inflazionata, concetto che diventa ossessione: si pensi alla fissa maniacale di LeBron James per la SUA legacy, o la fissa maniacale dei media per la legacy di campioni molto seguiti ma poco o per nulla vincenti (Carmelo, Barkley, Ewing, The Glove, Pistol Pete).



Nel 1989, alla fiera della Western Conference, Red McCombs per due soldi gli Speroni comprò. Dopo alcune buone stagioni dovute all'arrivo dell'Ammi-



**MAGAZINE MENSILE PER SCOPRIRE  
LE STORIE SOTTO CANESTRO**



## Pensi di essere più forte di NEMBO KID? Dimostralo!



ANCESTRI E DISCEPOLI DI  
POP: K. CON MONTY  
WILLIAMS

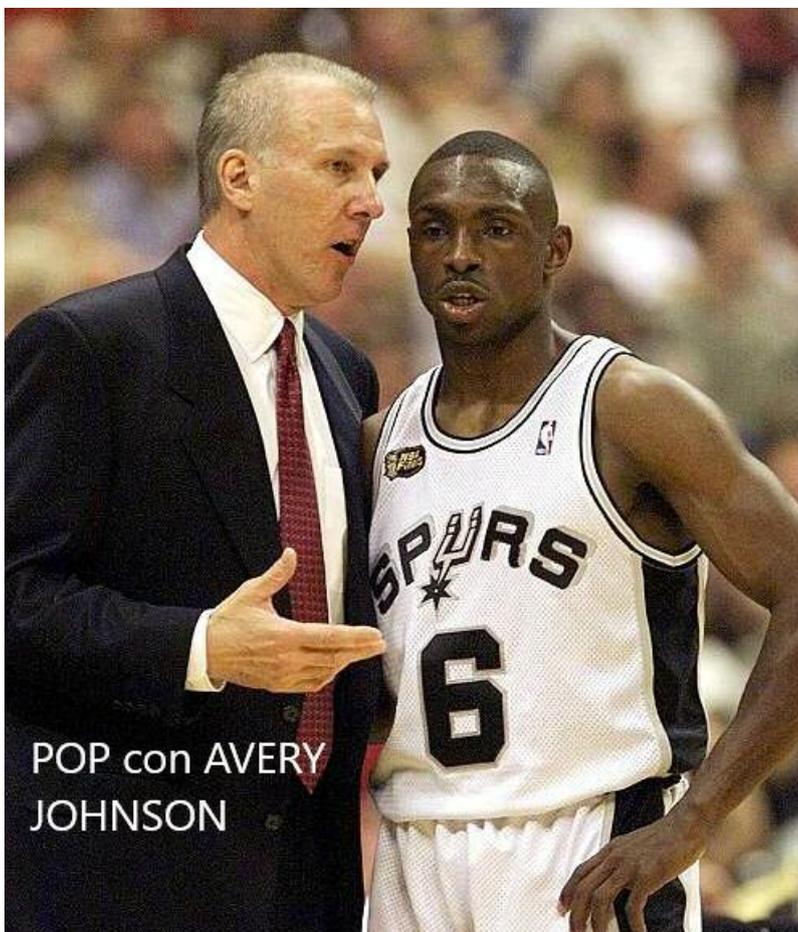
raggio, David Robinson, gli Spurs affondarono, stagione 1996/97, causa la contemporanea indisponibilità dei 3 migliori: Robinson, Sean Elliot, Chuck Person. Sfiga non da poco e singolare: gli Illuministi declassano la sfortuna a superstizione, senza tener conto del reale (filosoficamente il reale INCLUDE il non misurabile, la fantasia, l'irrazionalità). Non è da Illuministi, ma lo faccio, ricordarvi che in quella versione degli Spurs il coach era Bob Hill e, dopo gli infortuni, miglior giocatore rimase Dominique Wilkins, vecchio predatore acquisito come panchinaro di qualità, che da solo non poté impedire il peggior record della storia di Alamo: 20-62. Come sempre vi consiglio elementi fuori dal basket, in questo caso un romanzo del Dominican-NewYorker Junot Diaz: La breve favo-



BROWN,  
BUDENHOLZER,  
POPOVICH

nire eliminata nei Playoffs 88/89 da Livorno, in un'annata sottotono piena di promesse non mantenute; Wilkins, versione fuoco amico, fece perdere uno Scudetto alla Fortitudo consegnandolo alla Virtus. Ma torniamo al 1997. E ora venne Pop, che si mangiò Bob Hill, e fece fuori Nique, e si pappò alla Lottery la Prima Scelta che Tim Duncan fruttò. Il primo grande merito di Popovich è aver capitalizzato quella fortuna. Probabilmente aveva pronun-

ciato la parola magica contro il Fukù: Faooooo, e via libera ai successivi 24 anni di basket, non solo per San Antonio, ma per la NBA tutta, per gli Stati Uniti e per altri continenti. Tutta farina di Pop e della sua Università del Gioco. Per esempio: dal 2014, anno dell'ultimo Anello degli



POP con AVERY JOHNSON



POP con IUDOKA e a sx in secondo piano J.BORREGO



BRETT BROWN E I SUOI AUSSIES

Spurs, 5 volte su 8 il Titolo è andato a Popovich o a elementi della sua discendenza; 7 volte su 8 (unica eccezione le particolari Finals in the Bubble Lakers vs Heat) alle Finals c'era lui o un elemento della sua discendenza. Per dare a ogni protagonista quel che gli spetta, ognuna delle volte in cui la Poppitudine ha perso o non è stata presente è stato per opera di LeBron James. LeBron è l'antagonista ontologico di Pop.

Epicentro San Antonio, la feconda eredità si è sparsa per tutti gli U.S.A. (e oltre) grazie agli allenatori generati da Popovich, siano essi sempre stati coach o siano stati suoi ex giocatori passati sul pino. L'immagine che ho creato è volutamente un misto di rette e curve e frecce di doppio percorso. Doc Rivers, Steve Kerr, Vinny DelNegro sono stati giocatori di Popovich, e Monty Williams sia giocatore che assistente sotto di lui. Sono nel Primo Cerchio, quello con radici tra 1999 e 2009. Doc, Kerr, Budenholzer hanno vinto (almeno) un Anello e perso qualche Finals, cosa toccata pure a Monty Williams e Mike Brown. Brett Brown (Philadelphia) ha avuto una carriera sfortunata ma per nulla banale e ha allenato la miglior stagione (2014 a



Q.SNYDER alla destra di MESSINA

parte) di Marco Belnelli. Alvin Gentry insieme a Joe Prunty sono considerati guru del Gioco, anche se più adatti ad agire da assistenti che da capoallenatori, ma Gentry, da asst. di Kerr, ha vinto il primo Anello della nuova dinastia Warriors. Anche Avery Johnson ha giocato per Popovich e poi è diventato coach, è giusto ricordare che è un figlio prediletto: nel cuore del vecchiccio argentato solo Tim Duncan, forse, ha uno spot più soft. Avery ha perso le prime Finals dei Mavs nel 2006. A partire dal 2000, questi membri del Primo Cerchio hanno partecipato a 16 Conference Finals, approdando 11 volte alle Finals, vincendone 5: il loro bilancio totale è di 3543 W e 2943 L, record al 55% in cui solo 3 di loro hanno bilancio in carriera perdente, e uno è Monty Williams che presto ribalterà la situazione. Senza contare che Brett Brown ha vinto a ripetizione la Lega Australiana e allenato la Nazionale Cangura fondando il recente bronzo olimpico, che Mike Brown sta provando a dare una forma al talento disordinato della Nazionale Nigeriana e quasi ognuno di loro ha vinto almeno un



Anello NBA da assistente, non solo quando membri dello staff Spurs. Arrivando al cerchio di chi è "nato" tra il 2009 e il 2019, troviamo l'assistente TOP della NBA attuale, Jacques Vaughn, tenuto lontano dal posto di head da questioni di glamour (il suo lavoro lo ha Nash), ma fedele, per ora, ai Nets. Oppure James Borrego, l'ispanico che sta facendo risorgere Charlotte, Jim Boylen che è stato sfortunato ed è arrivato in età troppo avanzata a fare il capoallenatore, e infine il coach più EuroLega di tutta la NBA: Quin Snyder, sempre sul crinale della definitiva consacrazione con i suoi Utah Jazz. Snyder non è mai stato assistente di Popovich, ma per 3 anni è stato head-coach dell'affiliata D-League (ora G-League) degli Spurs, gli Austin Toros, e ha creato uno dei primi collegamenti tra Ettore Messina e il coach di San Antonio. Snyder infatti è stato assistente di Messina al CSKA nel 2012; la carriera NCAA di Snyder, da giocatore, si è svolta a Duke: il legame con Coach K tornerà in seguito. Il Terzo Cerchio, le ul-

time 3 stagioni dal 2020 a oggi, presenta per ora 2 membri: Ime Udoka, che sta un po' faticando a radriizzare la spina dorsale dei Celtics (ma anche Doc Rivers ebbe 2 anni perdenti prima di vincere il Banner 17) e Taylor Jenkins, che invece, fruendo anche del fenomenale Ja Morant, sta portando a vette insperate i Memphis Grizzlies. Si potrebbe continuare ancora, misurando gli incroci a 2 o a 3 tra le varie creature di Pop, per celebrarne l'immensa capacità generatrice. Ci limitiamo a osservare come, ricevuto da Coach K il testimone alla guida di T-USA, lo abbia portato alla vittoria olimpica a Tokyo, per poi passare il timone al discepolo Kerr. Semi germogliati in una ventina di Stati dell'Unione e in altri 3 continenti. È solo basket, sì: ma vorrei saper creare un decimo di quello che ha saputo fare Gregg Popovich, che poche settimane orsono ha anche raggiunto il tetto delle 1500 W complessive (RS e PO) nella NBA.

**Enrico D'Alesio** - 50 anni passati da archeologo, private chef, scrittore. Ma soprattutto amante devoto del Gioco. Redattore NBA per Baskettiamo.com, diplomato alla Holden scuola per narratori e storytellers, di recente anche esperienze radiofoniche su RadiamoWebRadio e una pagina FB dedicata a basket e cucina (Pentole&Canestri). Sempre voglioso di imparare e studiare. Il Basket è una lezione ogni volta, ogni partita, ognuna delle 500+ che guarda all'anno. E quest'anno è arrivata anche l'emozione di tornare metaforicamente a scuola grazie all'onda di Black Lives Matters, per scoprire un universo culturale mai davvero illuminato nel grande/piccolo mondo bianco.



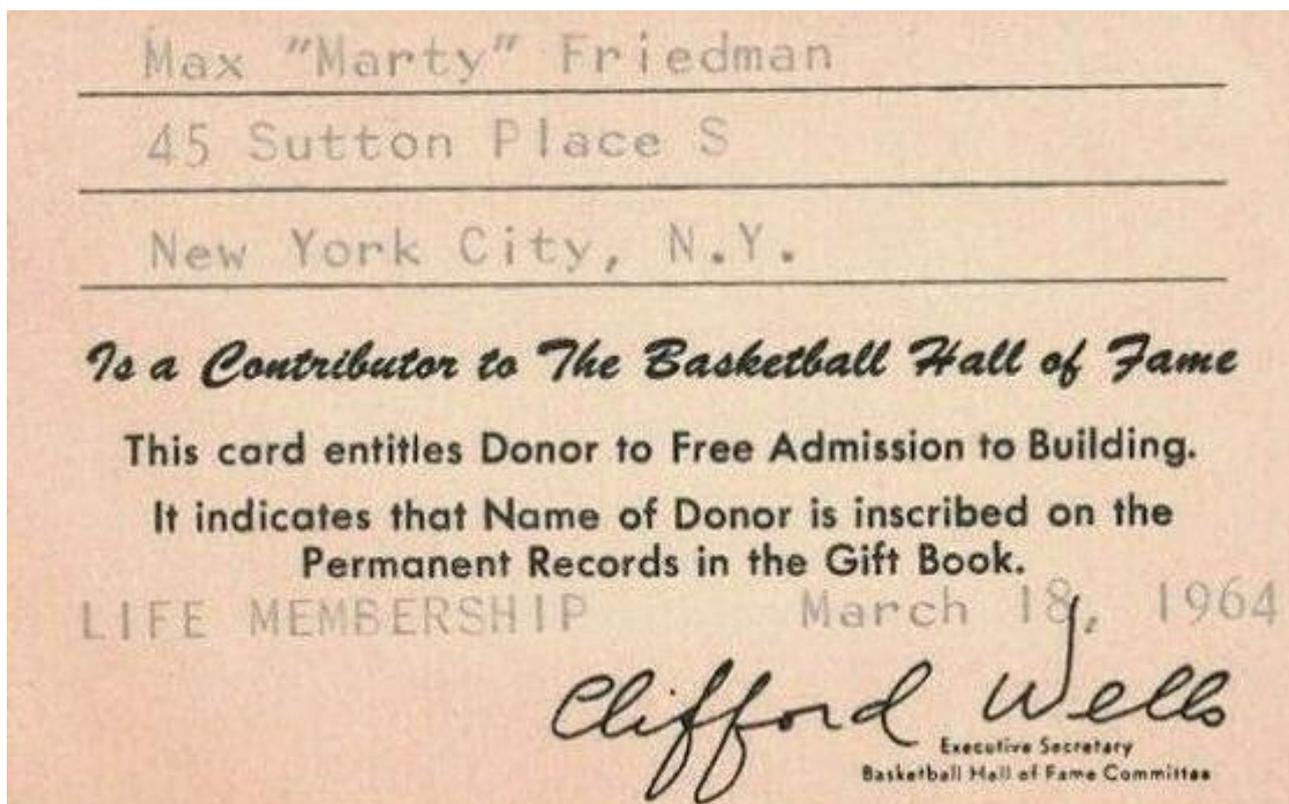
**Raccogli l'assist e pubblicizza la tua attività  
su BASKET STORY**

**Scrivi a [marketing@baskettiamo.com](mailto:marketing@baskettiamo.com)**



## FRIEDMAN STORY

di Roberto Bergogni



# L'EROE DEI DUE MONDI

**D**alla palla di stracci del ghetto alle Olimpiadi militari di Parigi, dai professionisti alla Hall of Fame di Springfield Sdoganò il gioco degli ebrei del Lower East Side, veloci passaggi e pieno di finte, fino ai professionisti. L'influenza degli ebrei nel gioco giocato durò fino agli anni cinquanta, per poi essere sostituita dagli afro-americani negli anni sessanta.

Fu l'artefice della "basketizzazione" europea organizzando e vincendo nel 1919 in Francia un torneo di 600 squadre militari nel corpo di spedizione americano; poi capitanò la prima nazionale USA nel primo evento intercontinentale di sempre tra USA, Italia e Francia. Non ci sono prove di contatti con i fratelli Muggiani che gli giocarono contro: Arrigo primo presidente della federazione italiana e Marco primo commissario tecnico della nazionale.

Fu il protagonista di molte squadre vincenti in tante leghe pro americane, fino a vincere con i Cleveland Rosenblums la prima ABL del 1925-26, American Basketball League, che rap-

presentò il primo campionato organizzato con regole precise e soprattutto rispettate. Molto prima di LeBron James portò a Cleveland la gloria.



Marty Friedman crebbe nel Lower East Side di New York City, la zona del ghetto degli ebrei americani. Giocò a basket nell'Università Settlement House, campione di New York dal 1906 al 1908. Imparò a giocare nei vicoli del ghetto di Lower East End a Manhattan e una volta all'Università Settlement incontrò un emigrato mitteleuropeo, Harry Baum, che non è a Springfield nella Hall of Fame ma lo meriterebbe. Forse perché Harry non conosceva il basket, ma mutuò dal suo sport preferito, il lacrosse, quel gioco fatto di velocità e rapidi passaggi fino a trovare l'uomo libero per tirare da vicino al canestro, perché riteneva una pazzia perdere palla con tiri da

lontano. Fu quasi obbligato dalla stazza minuscola dei suoi, per cui la velocità e le finte caratterizzarono i Busy Izzies, che i commentatori descrive-



vano come "un esercizio efficace di cervello in assenza di muscoli".

Marty giocò insieme a Barney Sedran fin dall'adolescenza, e li ho trovati insieme anche nel City College di New York un anno, e dal 1911 mantennero un sodalizio che dominò per una dozzina d'anni il mondo dei pro di allora: erano conosciuti come i temibili "Heavenly Twins" i Gemelli Celesti.

Sedran era la punta d'attacco mentre Friedman aveva ridisegnato il ruolo del difensore. I migliori difensori dei pionieri, ruolo che serviva esclusivamente a difendere sull'ala dalla propria parte del campo, erano molto robusti, come Jack Fox e Winnie Kinkaide, molti potenti e che si affidavano alle doti fisiche piuttosto che alla velocità. Friedman con i suoi 170 cm e 64 kg usava la velocità e l'agilità per fermare le ali contrarie.

Riuscì a far accettare i suoi compagni ebrei della Settlement nei ranghi dei Newburgh Clarks (da Clark Settlement University) e nel 1911-12 vinsero la Hudson Basketball River League, insieme a Sedran, Streusand e Fuller. Li chiamavano ancora Busy Izzies.

Nella stagione 1913-14, mentre giocavano con gli Utica Indians nella lega pro NYSL, quella dello stato di New York, i gemelli insieme a Kid Franckle, Jack Fox e uno dei primi lunghi aggraziati e capaci anche di segnare, Swede Grimstead, interruppero per una gara vinta in più (46-17 contro 45-18) il poker dei Troy Trojans, allora una potenza grazie ai fratelli Watcher. La lega chiuse i battenti nel 1915, per-

mettendo ai nostri due eroi, tre settimane dopo, di conquistare un record di 35 vittorie di fila a Carbondale in meno di due mesi, una squadra sconosciuta di una lega minore della regione carbonifera del Western Pennsylvania. Molte partite locali furono vinte contro squadre minori, ma fecero vittime illustri nella piccola Armeria anche tra le più quotate della PSBL, la lega della Pennsylvania, e dell'Eastern League.

Friedman dopo due anni nell'EBL partì militare per la Grande Guerra in Europa. Mentre era oltreoceano riuscì ad organizzare, partecipare e vincere a un massiccio torneo di basketball tra le forze armate AEF, la forza di spedizione americana. Erano 600 le squadre che si impegnarono in questo torneo, partendo dal plotone per arrivare al battaglione e alla divisione, che finì con la vittoria nella finalissima di Parigi, della squadra dei telegrafonisti SOS Tours e del loro condottiero Marty Friedman. Le leghe professionistiche di basket avevano sospeso le loro operazioni durante la guerra e i giocatori ebrei si distinsero nelle forze armate. Nel 1919, Marty Friedman e Jake Furstman, alias Jake Fuller, un altro ex giocatore dell'Università Settlement che diventò pro, furono nominati nella prima squadra All-AEF. Il giornale *Stars and Stripes* descrisse Friedman come "uno degli uomini più bravi del basket" che aveva giocato "con diverse squadre delle World Series"; "oggi il più grande giocatore all'around di basket nel gioco".

Il campionato AEF fu disputato tra 600 squadre in



# REPORTER

*Hai mai pensato di seguire il basket da una prospettiva diversa?*

*Ti piacerebbe indossare la canotta di reporter?*

*Se hai sempre sognato di raccontare le vicende della palla a spicchi, cimentarti con le statistiche, presentare e commentare una partita, dare voti ai giocatori, intervistare i campioni del parquet... cogli l'attimo fuggente. Per offrire un'informazione sempre più capillare, tempestiva e dettagliata agli appassionati di pallacanestro, Baskettiamo.com vuole rinforzare il Dream Team di Reporter con nuovi collaboratori dall'Italia ma anche dall'estero.*

*Specificamente la ricerca è rivolta a Reporter disponibili a seguire Nba, Ncaa, Lba, Lnp, competizioni continentali, campionati minori e giovanili, l'affascinante basket femminile.*

*Si richiede competenza cestistica, buona capacità di scrittura, obiettività nei giudizi, passione, entusiasmo, curiosità e intraprendenza.*



*Conoscenza di WordPress e inglese è un valore aggiunto particolarmente gradito.*

*Per candidarsi al ruolo di reporter di Baskettiamo occorre scrivere a [reporter@baskettiamo.com](mailto:reporter@baskettiamo.com) indicando: nome, cognome, data di nascita (indispensabile essere maggiorenni) - città di residenza - squadra seguita - Livello conoscenza inglese - Livello conoscenza WordPress*

*Nella mail l'aspirante Reporter dovrà inoltre formulare una proposta di collaborazione (seguire squadra / Nba / Ncaa / etc) e scrivere 1 articolo di 25 righe (1500 caratteri spazi inclusi).*

**Non esitare, indossa la canotta ed entra a far parte del Baskettiamo Dream Team Reporter.**

Europa tra le otto zone in cui venne diviso. Le otto vincitrici zonali si ritrovarono a Parigi al Palais de Glace a metà dei Campi Elisi. Era l'ideale per il basketball, con il campo da 84 x 44 piedi, quasi 26 metri per 14, e una capienza di 3500 spettatori. Iniziò il 7 e terminò con la finale del 14 aprile e tutte le gare fecero il tutto esaurito. La squadra di Friedman, e dell'altro fuoriclasse professionista Dave Kerr, il Tours della zona Intermediate SOS, tranciò 31:23 le speranze del favorito St. Nazaire, della zona Base Section, che aveva finito in vantaggio per 18:9 il primo tempo.

Dopo due mesi Friedman fu scelto come il capitano della prima nazionale degli Stati Uniti d'America, per affrontare il primo torneo intercontinentale della storia del basketball, le poco note Olimpiadi Militari, o Giochi Interalleati di Parigi per non offendere il barone De Coubertin, contrario a perdere la fiamma olimpica a favore dei militari. Per inciso, era il primo torneo internazionale dopo i Giochi dell'Estremo Oriente iniziati nel 1913 e vinti dalle Filippine sulla Cina. Il resto della squadra, non so per quale ragione, era formato dal quintetto del St. Nazaire. Sia il generale Pershing che James Naismith assistettero al torneo dei Giochi Interalleati di Parigi, che fece aumentare la popolarità del basket in Europa.

Gli USA vinsero contro l'Italia e la Francia. Era anche la prima partita delle due nazionali tricolori transalpine. Chissà se i Muggiani riuscirono a scambiare due chiacchiere con l'asso Friedman, io lo credo, la pistola fumante non c'è: una volta tornati in Italia fondarono la FIP.

Tornato in patria, nel 1919 ricostituì il sodalizio con Sedran. Gli Albany Senators vinsero 17 gare su 18 per catturare il campionato di mezzo, che allora valeva molto perché se vincevi anche quello di ritorno ti aggiudicavi il titolo, oppure giocavi gli spareggi: arrivarono secondi dietro a Troy, e siccome non s'accordarono sul playoff si aggiudicarono il titolo a pari merito, anche se il record migliore totale era dei troiani.

Nel 1920-21, Albany vinse entrambe le metà per cui si aggiudicò la posta in palio. Per la precisione, dopo avere vinto il campionato di mezzo 22-6 si trovò a pari merito nel ritorno con Utica 12-4, ma vinse lo spareggio per aggiudicarsi anche la seconda parte e il titolo intero.

Giocando per Easthampton, i due vinsero anche il titolo della IBL, lega minore interstatale del Massachusetts. Stavolta i due arrivarono a vincere la seconda metà 18-2, dopo il deludente 6-8 nella prima parte. Quindi batterono 3-2 in un playoff al meglio delle 5, la squadra di Thompsonville, guidata da Dutch Dehnert, futuro inventore del gioco del pivot con i suoi Original Celtics di New York, futuro allenatore professionista pre-NBA.

Si, in quell'epoca i giocatori viaggiavano con in tasca l'orario ferroviario, perché saltavano da una squadra all'altra, e spesso ciò impediva agli spettatori di appassionarsi alle proprie squadre e alle leghe. E gli atleti di punta riuscivano anche a giocare due partite al giorno nei weekend, in due leghe diverse. Chi più viaggiava, più gareggiava e più veniva pagato. Era uno sport dominato dagli atleti. E gli organizzatori più scafati, annunciavano la presenza delle stelle per attrarre più gente al botteghino. Infatti l'origine del nomignolo "Gemelli celesti" era di scherno, quando un organizzatore annunciò i due in gara, a loro insaputa, che non si presentarono, e divennero gemelli sul giornale del giorno dopo. Mai sostantivo fu più azzeccato, per la prima coppia veramente famosa del basket pro. Per finire la stagione in bellezza furono ingaggiati dagli indipendenti New York Whirlwinds, le trottole che giocavano di domenica. In aprile, pareggiarono 1-1 contro i famosi Original Celtics, nella sfida più pubblicizzata dell'epoca, davanti a 20 mila spettatori, folla enorme per l'epoca, anche oggi in Italia mi pare. Non ci fu la bella, perché il manager dei Celtics, ingaggiò i due compagni dei gemelli, Nat Holman e Chris Leonard con i quali costruì la fama dello squadrone celtico, il primo a fare contratti esclusivi, a organizzare allenamenti regolari e ad applicare schemi in attacco; la famosa rivista Reach espresse il sospetto che non fu giocata per truffe nelle scommesse.



Nel 1922-23, Friedman e Sedran mantennero il loro predominio giocando in club della MBL, Metropolitan League, NYSL e EBL oltre a dozzine di partite indipendenti. Nel 1923-24 ci fu la separazione dei due. Friedman fu attratto da un ricco proprietario di negozi

di Cleveland, Max Rosenblum, per costituire una squadra destinata alla ribalta nazionale. Nei due anni seguenti giocarono da indipendenti in tutto il Midwest, sfidando i Celtics di New York di fronte a 10 mila spettatori sul campo di Cleveland Hall.

La squadra dei Cleveland Rosenblums vinse il primo campionato nazionale con contratti esclusivi e calendari sicuri, che garantivano ottimi ritorni ai botteghini: era l'ABL American Basketball League. Vinsero anche la prima metà della stagione seguente, agevolmente 17-4, ma nella seconda crollarono causando l'esonero di Marty, dopo la sconfitta 3-0 nel playoff contro i Brooklyn Celtics, che erano proprio quegli Original condotti dal GOAT degli anni Trenta ed ex collega Nat Holman. Marty ritornò ad allenare Troy nella NYSL alla fine del decennio, prima di cedere la panchina all'amico di una vita intera, Barney Sedran.

Non ebbero mai dei grossi problemi di antisemitismo, ma non erano dei "bravi ragazzi", tant'è che





BASKET TIANO  
We8Tv

**CON SOTTO CANESTRO  
TUTTO E' POSSIBILE**





Marty fu coinvolto in un paio di risse con l'ebreo Nat Holman, già suo compagno di squadra nelle trottole di New York. A differenza di Ira Streusand, che combattè per tutta la sua carriera avversari e pubblico ostili anche con le maniere forti, Marty usava l'astuzia: durante una partita, dopo un paio di cariche più scorrette del solito, si fece dare palla e con una finta all'ultimo momento fece scontrare violentemente i due avversari che gli volevano fare il sandwich. Oppure quando si lasciava passare da Sedran lanciato a massima velocità e si bloccava sulla traiettoria dell'avversario, oggi si chiamerebbe blocco cieco, e allora innescava risse furiose. Giocavano nelle gabbie e tutto era permesso: raccontava Marty che uno dei suoi avversari più astuti, Snooks Dowd da Springfield, faceva in modo di

spingere l'avversario verso la rete della gabbia, da dove la sua mamma infilzava lo sventurato con un ombrello... Giocando a New York e dintorni tiravano a canestro senza la tabella, che era presente invece nelle altre regioni del Midwest.

Terminò la carriera dal 1908 al 1927 con 2185 partite e 96 playoff, con una media di punti partita di 4,8 e 5,3 rispettivamente, molti per un difensore dedicato a marcare e con punteggi medi di 20 o 30 punti a gara.

Il suo amico Barney fu eletto nella Naismith Hall of Fame prima di lui nel 1962, e fece il diavolo a quattro finché riuscì a farsi raggiungere a Springfield da Marty nel 1972.

I gemelli celestiali non potevano restare divisi.

**Roberto Bergogni** - Nato a Cremona nel 1959, sposato con Antonella e con tre figli, Federica, Eleonora, Riccardo.

Scrittore per passione e tutti i suoi parenti non leggono i suoi libri, Nemo Propheta in Patria, ma io non scrivo per loro...

Di professione tecnologo alimentare, si occupa di nuovi prodotti e processi di produzione, è un valutatore dei sistemi di qualità e sicurezza alimentare.

La pallacanestro l'ha seguito fin dagli inizi del 1970, anzi l'ha rincorsa, quando si accorsi che il calcio era troppo rapido per i suoi 190 centichili e la pallavolo troppo elevata per le sue scarse attitudini atletiche. Poi venne il periodo in cui fece finta di disamorarsi del basket.

Nel 1988 vide M.J. ad Atlanta contro Nique, un quarantello a testa; l'anno dopo Kukoc contro D'Antoni e i Nuggets di Moe all'Open di Roma; nel 2008 un paio dei Knicks al Madison. Già, il 2008 è l'anno dell'arrivo a Roseto degli Abruzzi, e del suo rinnamoramento, grazie ai rosetani, al figlio che inizia a giocare nei vari tornei e il 2013 diventa l'anno della rinascita con il primo libro sulla storia del basket pro, Andata e ritorno da Akron, come la sua è stata un'andata e un ritorno nel basket, da scrittore dilettante ma con tanta passione. E farà ancora dei viaggi fino alle fonti dell'arancia che rimbalza, ma magari li racconterò, prima o poi...





BASKETTIAMO.COM  
Il portale di chi ama il BASKET